

La babele del piano vaccini dosi ai prof universitari ma gli over 70 dimenticati

Più somministrazioni ai ventenni e agli impiegati Asl. In frigo due milioni di fiale inutilizzate. Le Regioni vanno in ordine sparso, con le prenotazioni e i medici di base che non decollano

di **Michele Bocci**

I vaccini a disposizione sono ancora pochi e le industrie non sempre riescono a consegnare le quantità promesse. Malgrado questo l'Italia non riesce a utilizzare rapidamente tutte le fiale ricevute. Circa un milione e 200 mila dosi di AstraZeneca si trovano ancora nei frigoriferi. In generale, più del 30% dei vaccini arrivati non sono stati somministrati. Ci sono problemi a rispettare le priorità, con categorie professionali inserite prima dei malati e con anziani a rischio, cioè i settantenni, ad aspettare mentre vengono immunizzati studenti al primo anno di medicina, amministrativi delle Asl in smart working, baroni che non vedono mai i malati.

Infine, ogni Regione procede per conto proprio decidendo da sola chi somministra e dove lo fa e anche come accedono i cittadini. Sono tanti i punti critici nel piano vaccini, alcuni dei quali sono stati già affrontati lunedì scorso in una riunione tra la Protezione civile e le Regioni. Il cambio di passo chiesto da Draghi deve avvenire rapidamente, comunque prima che le forniture dell'industria inizino finalmente ad aumentare, cioè, si spera, tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo.

Quelle fiale in frigo

Le dosi arrivate non sono molte ma comunque non vengono utilizzate tutte. Il premier Mario Draghi ha fatto capire di considerare necessario fare subito tutte le prime dosi, per aumentare al massimo la copertura in attesa dei richiami, ma per ora non è stato ascoltato. Il caso di AstraZeneca è lampante e va avanti da giorni. L'azienda ha consegnato

1 milione e 512 mila dosi. Al personale della scuola e delle forze dell'ordine però ne sono state inoculate solo 281.045. Tra l'altro, di queste, circa 40 mila sono state fatte nell'unica Regione, la Toscana, che ha deciso di usare per la somministrazione strutture di Asl e Comuni. Le altre hanno affidato quel vaccino ai medici di famiglia che, tra ritardi negli accordi regionali e consegne non complete, in molte zone del Paese non hanno ancora iniziato a vaccinare.

E i fragili aspettano

Proprio AstraZeneca andrebbe somministrato prima di tutto alla categoria dei "vulnerabili". Qui ci hanno messo del loro Aifa e il ministero alla Salute. Inizialmente quel vaccino è stato infatti consigliato soltanto per gli under 55 sani. Dopo tre settimane, quando si era iniziata a organizzare la campagna tra il personale della scuola e delle forze dell'ordine, si è stabilito che il medicinale può essere usato anche su chi ha fino a 65 anni e appunto sui "vulnerabili", persone che se si ammalano rischiano danni importanti. Quella categoria in base alle priorità del ministero dovrebbe però essere vaccinata prima di tutti con AstraZeneca. Così adesso le Regioni si devono riorganizzare. È difficile visto che molti appuntamenti con i lavorato-



Peso: 46%

ri di scuola e forze dell'ordine erano già stati fissati. In più alcuno non sa bene come convocare i fragili. Prima di loro, intanto, certe Regioni come Toscana e Puglia, hanno fatto passare anche altre categorie, come i dipendenti degli uffici giudiziari e pure gli avvocati (per questo qualcuno alla riunione dell'altro giorno ha parlato di «vaccinazione per caste»).

Il caso settantenni

Chi non ha alcuna priorità, e si vede, sono i settantenni. Si tratta del grande buco nella campagna vaccinale, notato l'altro ieri durante la riunione con la Protezione civile. I vaccinati in quella fascia d'età, considerata a rischio di sviluppare una forma grave della malattia, sono 151.000. I ventenni sono 409.000, i trentenni quasi 600mila. Per come

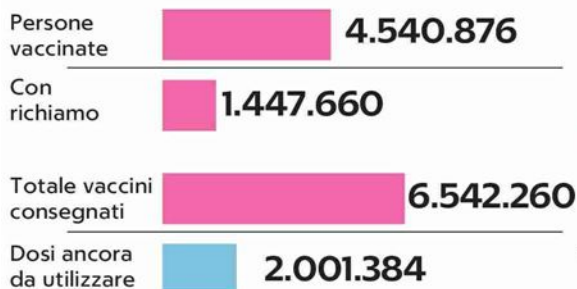
sono state disegnate le priorità, i settantenni dovrebbero avere il vaccino Pfizer dopo il personale della sanità e gli over 80. Così restano scoperti mentre vengono immunizzati baroni universitari, studenti al secondo anno di medicina e tanti amministrativi delle Asl, dipendenti di uffici acquisti o buste paga che magari fanno smart working. Poi c'è il personale sanitario che non vede mai i malati, come gli addetti dei laboratori.

Il problema prenotazioni

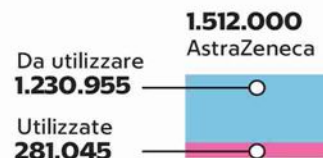
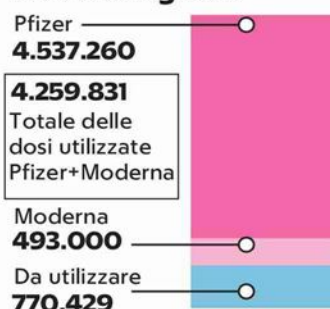
Regione che vai, sistema di prenotazione che trovi. C'è ad esempio chi mette a disposizione dei cittadini siti e call center e chi li fa convocare dalla Asl oppure dal proprio medico di famiglia. Non esiste un sistema unico di prenotazione e ci si muove sparpagliati anche dal punto di vista delle strutture. Qualcuno

usa grandi hub e altri ambulatori o comunque spazi più ridotti. Infine, come visto, ci sono Regioni che hanno incaricato i medici di famiglia di fare AstraZeneca e altre che consegnano a questi professionisti Pfizer e Moderna.

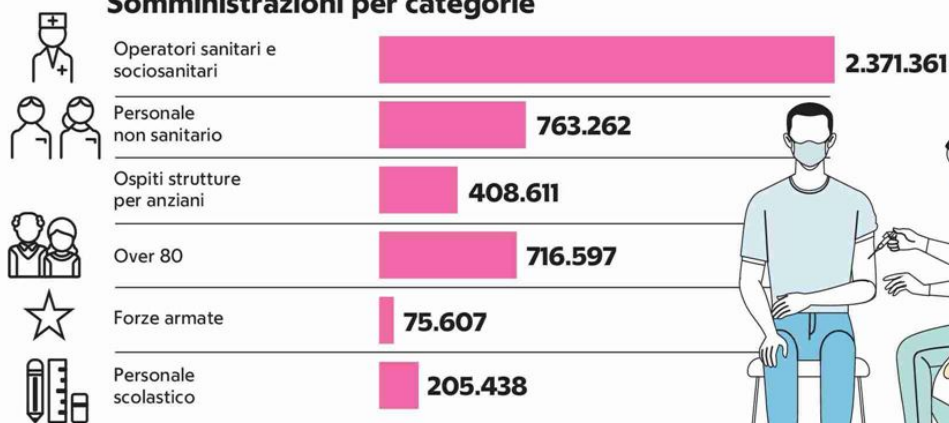
I numeri dei vaccini



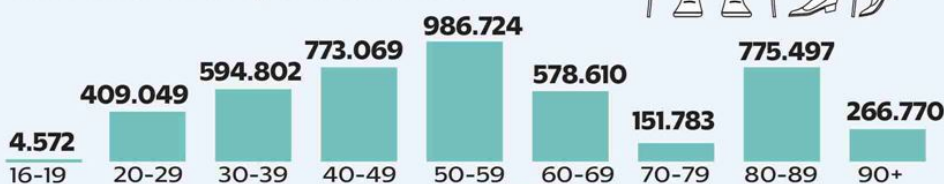
Dosi consegnate



Somministrazioni per categorie



Somministrazioni per fasce di età





Il tendone
Vaccinazione
agli over 80
nell'ospedale
militare
di Baggio
a Milano



Peso: 46%

Contro le varianti, meglio le Ffp2 istruzioni d'uso: evitare contatti tra la superficie e bocca o naso

IL FOCUS/2**Mariagiovanna Capone**

Le varianti più aggressive sono state individuate già a dicembre, in Inghilterra. Poco dopo sono state scoperte tante altre. Oltre alla variante inglese a preoccupare sono quella brasiliana e sudafricana, sebbene in giro per il mondo ce ne siano molte altre meno aggressive. Tuttavia indicazioni istituzionali sulle misure di protezione individuale da prendere con la scoperta delle varianti non ce ne sono state, sebbene in Paesi come Germania, Francia e Austria abbiano invece vietato l'uso delle mascherine di stoffa; e personaggi di rilievo come Biden o Macron esibito la doppia mascherina. Ieri, per la prima volta, si è mosso anche in Italia qualcosa sul tema delle protezioni individuali: il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri ha consigliato di indossare la mascherina Ffp2 «laddove c'è più rischio, dove c'è più occasione di incontrare persone. Mezzi pubblici per esempio, ma anche all'aperto, penso agli affollamenti ai navigli». E ora che, per dirla alla Sileri, fa piuttosto freddo in Italia in quanto a varianti, vediamo cosa consigliano all'estero per proteggersi dai contagi più aggressivi.

LA DISTANZA

Un metro non basta, meglio due. L'ipotesi era stata avanzata nelle scorse settimane dall'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano Massimo Galli seguita dalla conferma di Corrado Spinella, fisico e direttore del Dipartimento di Scienze fisiche e Tecnologie della materia del Cnr. Il ministero della Salute britannico ha invece fissato a oltre i 2 metri questa distanza come emerso da uno studio. Tuttavia, spiega-

no, che a distanze maggiori (in ambienti chiusi) l'esposizione al virus nell'aria è determinata prevalentemente dalla velocità di ventilazione e dai modelli di flusso d'aria piuttosto che dalla distanza. Quindi arieggiare continuamente gli ambienti scolastici e di lavoro è fondamentale, più problematico quando invece si frequentano ambienti chiusi come le metropolitane. In questo caso è bene o evitarle oppure munirsi di protezioni più rilevanti.

LA STOFFA

«Una delle misure che si possono prendere subito per rallentare la diffusione della variante è abbandonare mascherine di cotone. Vanno sostituite con Ffp2 al chiuso», ha dichiarato a gennaio Giorgio Gilestro, neurobiologo e docente all'Imperial College di Londra che oltre conoscere le modalità di diffusione di virus, vive lì dove è nata la variante più aggressiva al mo-

mento. In Francia le maschere di stoffa sono ora vietate. L'Austria ha fatto un ulteriore passo avanti, rendendo obbligatorie le Ffp2 nei luoghi pubblici al chiuso, inviandone pacchetti gratuiti a tutti i residenti di età superiore ai 65 anni e alle famiglie a basso reddito. In Germania sono obbligatorie le Ffp2 perfino nei supermercati e sui trasporti pubblici. Il sindaco di Londra, Sadiq Khan, vuole introdurre un requisito simile nel sistema di trasporto pubblico della capitale britannica, proprio per diminuire la diffusione delle varianti.

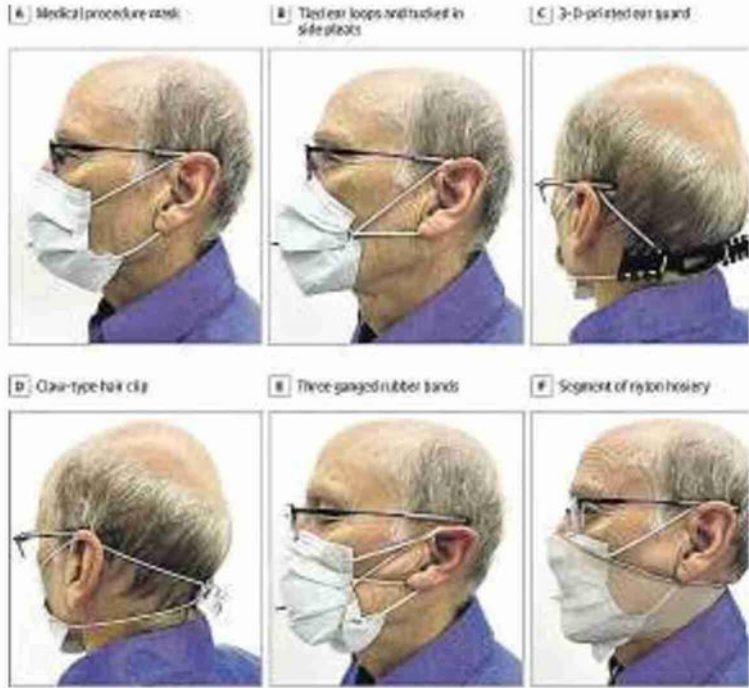
MULTISTRATO O DOPPIE

Prima ancora della varianti, l'Orga-

nizzazione mondiale della Sanità aveva aggiornato le raccomandazioni in merito all'uso delle mascherine, e in particolare alle persone a rischio ha invitato di non usare quelle di stoffa. Le multistrato sono considerate migliori ma è fondamentale anche la vestibilità e il loro uso corretto, cioè coprendo perfettamente naso e bocca e che siano aderenti al viso. Uno studio inglese ha infatti quantificato la trasmissibilità di goccioline attraverso mascherine indossate male sebbene considerate protettive e hanno visto che la possibilità di contagio aumenta del 40%. La stringa metallica sopra il naso va quindi regolata perché aiuta a garantire che le maschere siano sigillate ermeticamente in modo che non possano fuoriuscire goccioline o aerosol, altrimenti vanno usati elastici per favorire l'aderenza. Altra raccomandazione è quella di toccare le mascherine sempre dopo aver disinfettato le mani con il gel igienizzante e di non usarle oltre le 8 ore. Insomma, fare attenzione a evitare contatti tra la superficie esterna della mascherina e il naso, la bocca o gli occhi quando la si sfilata. Se non si ha la possibilità economica di acquistare maschere Ffp2, secondo alcuni ricercatori può funzionare bene indossarne due sovrapposte: una chirurgica e l'altra di stoffa. Proprio come fanno l'esperto Covid Usa Anthony Fauci, il neo presidente Joe Biden e il presidente francese Emmanuel Macron.

**SERVE PIÙ ATTENZIONE
CONSIGLIATI DISPOSITIVI
MULTISTRATO O DOPPI
SOPRATTUTTO
NEI LUOGHI CHIUSI
E CURA DELLE MANI**





Peso: 30%

«STAMPERÒ QUATTRO MILIONI DI CARD»

De Luca lancia il patentino per chi è immune

■ In Campania arriva il patentino per chi si è vaccinato contro il coronavirus. Lo ha annunciato ieri il governatore Vincenzo De Luca: «Abbiamo già distribuito centomila card di avvenuta vaccinazione, stamperemo altre quattro milioni di card. Credo possa essere una cosa importante dare una garanzia, dimostrare che abbiamo zone, comuni, operatori turistici che possono garantire sicurezza. È una carta in più».

Partecipando in diretta streaming agli Stati generali del Turismo, De Luca si è rivolto al neoministro leghista Massimo Garavaglia, dicendo di avere «uno stato d'ani-

mo di fiducia» nei confronti del nuovo governo Conte. «Certo poi bisogna vedere i fatti», ha aggiunto.

La Campania in questi giorni sta vaccinando gli ultraottantenni con le dosi Pfizer e il personale scolastico con AstraZeneca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

INCONTRO TRA IL GENERALE E IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Accelera il piano per i vaccini Metodo Figliuolo alla prova

La Difesa è scesa in campo
con 400 ufficiali medici
e 500 sottufficiali infermieri

Marco Ludovico

ROMA

Piano vaccini più vicino. Si incastrano le tessere di un modello complesso: ieri il nuovo commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, insieme al neocapo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, sono stati ricevuti dal ministro della Salute Roberto Speranza. Bisogna allineare gli arrivi delle dosi, la distribuzione tra le Regioni - il più possibile uniforme - l'organizzazione di tempi, luoghi e soggetti incaricati. Una priorità assoluta per il presidente del Consiglio Mario Draghi. Curcio mette in campo la forza organizzativa della Protezione civile, un modello collaudato illustrato nei giorni scorsi dal suo predecessore, Angelo Borrelli, con un documento ai ministri e a palazzo Chigi. Figliuolo, riposta la divisa di generale di corpo d'armata dell'Esercito proprio al comando logistico, mette a frutto un anno di lavoro quotidiano con la pandemia e la

sanità militare. Il ministro Lorenzo Guerini, peraltro, segue ogni giorno l'impegno della Difesa sul coronavirus. Con il capo di Smd, Enzo Vecciarrelli, direzione; il Coi (comando operativo di vertice interforze) guidato dal generale Luciano Portolano, pianificazione e coordinamento; gli stati maggiori di Esercito, Marina e Aeronautica con i rispettivi comandi Sanità. La forza armata in grigioverde, ora al comando del generale Pietro Serino, ha circa il 70% della sanità militare. Per il piano vaccini ora c'è da valutare l'adozione, in un certo senso, del «metodo Figliuolo»: pronta operatività della risposta militare all'emergenza della pandemia. Coniugata, ogni volta possibile, con il servizio sanitario nazionale. L'estensione di questo modello, certo, ha dei limiti. Ma lo schema di intervento resta efficace. L'allineamento in corso tra Curcio e Figliuolo diventa così decisivo e strategico. I dati della Difesa, aggiornati al 1° marzo, sono eloquenti. Sono stati già distribuiti 1.698.150 vaccini (9.750 Pfizer, 1.512.000 AstraZeneca, 446.400 Moderna). I tamponi effettuati ammontano a 1.721.058.

I vaccini già fatti sono stati 27.958 per soldati, marinai, avieri e carabinieri; ma anche 13.858 civili tra Milano, Genova e Bolzano. L'Esercito ha cominciato la campagna vaccinale il 27 dicembre: Vax day, consegnate 6.670 dosi in 14 ospedali in 17 ore. Utilizzati 177 mezzi militari e 43 aerei su dieci basi. Ma Figliuolo, in piena intesa con il vertice della forza armata, ha combinato di continuo l'intervento dell'Esercito con la sanità pubblica e la popolazione civile. Ha aperto le porte dell'ospedale Celio, quasi 400 civili in cura. Ha impegnato 400 ufficiali medici e 500 sottufficiali infermieri per le Asl con dieci team sanitari in tutta Italia: potrebbero proseguire proprio con i vaccini. Ora questo modulo operativo collaudato potrà essere, almeno in parte, un riferimento concreto. Già sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO FIGLIUOLO
Commissario straordinario per l'emergenza Covid



Peso: 11%

Sprint sui vaccini, apre il secondo centro. Verdoliva: pronti a fare 5mila iniezioni al giorno

Variante inglese, è allarme «Così colpisce i più giovani»

Il primario del Cotugno: «Letale e aggressiva, su 5 infetti 4 deceduti»

Chiapparino e Mautone
alle pagg. 22 e 23

La lotta al Covid

Vaccini, sprint al via 5mila dosi al giorno ma è boom di positivi

► Iniezioni a casa per gli anziani fragili ► Verdoliva sulle polemiche di Astrazeneca
Stazione marittima, ecco il secondo hub «È efficace, lo ha fatto anche mia moglie»

L'ALLARME

Melina Chiapparino

A Napoli la curva dei contagi è in salita ma l'avanzare della pandemia verrà contrastato da una campagna vaccinale sempre più serrata. Questione di giorni e sarà il turno delle forze dell'ordine mentre tra i prossimi candidati all'immunità ci saranno anche gli anziani non autosufficienti, che pur non avendo la possibilità

di uscire di casa, potranno essere vaccinati a domicilio dai propri medici di base. Se tutto procederà come da cronoprogramma, in base al calendario stilato dall'Asl Napoli 1, si potrebbe arrivare persino a 15mila inoculazioni di vaccini al giorno e i numeri registrati fino adesso, confermano l'accelerata nella gestione della campagna anti Covid, che sta rapidamente aumentando il numero di

somministrazioni e punta a moltiplicare i centri vaccinali. Ad oggi la quota vaccini, è arrivata a 43.500 prime dosi e 17.500 seconde dosi somministrate, inizialmente, a tutte le tipologie di ope-



ratori sanitari e, successivamente, alla platea dei candidati over 80 e del personale scolastico. Nei prossimi giorni, l'obiettivo della macchina organizzativa dell'Asl partenopea è completare tutte le vaccinazioni dei lavoratori del mondo della scuola che hanno aderito con 15.732 registrazioni in piattaforme per raggiungere altri due importanti traguardi: vaccinare le forze dell'ordine e gli anziani non deambulanti.

GLI ANZIANI

La campagna vaccinale per gli over 80 napoletani è arrivata a quota 10.166 vaccinati su circa 34.040 adesioni registrate sulla piattaforma regionale. Dopo uno stop forzato, a causa dell'insufficiente fornitura del vaccino Pfizer da parte del governo centrale, ora l'Asl napoletana potrà riattivare le somministrazioni agli anziani con l'arrivo di circa 8000 dosi a settimana del farmaco inoculato ai senior. Un punto sul quale è intervenuto il direttore Asl Ciro Verdoliva, che ai microfoni di radio Crc chiarisce: «C'è un grido di grande dolore perché siamo in grado di vaccinare il doppio delle persone, il trend porta a 3mila, ma possiamo farne almeno 5mila e toccare punte di 15mila al giorno. Mancano le dosi di Pfizer, è un problema quantitativo. Con Astrazeneca riusciamo ad avere un numero adeguato e quindi nei prossimi giorni completeremo il perso-

nale scolastico, relativamente a quelli che hanno aderito». E sulle polemiche legate al farmaco Astrazeneca, il manager chiarisce: «È stato somministrato anche a mia moglie che è una docente, credo che ci sia stato un errore di comunicazione in questa storia».

Ma torniamo alle prossime scadenze. L'appuntamento per la platea dei nonni, ricomincia oggi e proseguirà il 4 e 5 marzo al Covid Vaccine Center nella Mostra d'Oltremare, mentre la vera novità riguarderà gli over 80 che non sono in grado di deambulare. Sul totale delle oltre 34mila registrazioni degli anziani, ci sono 9.393 cittadini che a causa delle loro patologie, non sono in grado di muoversi e per loro, è stato previsto il vaccino a domicilio, somministrato dai medici di famiglia. L'accordo tra la Regione Campania, l'Asl Napoli 1 e l'Ordine dei Medici è ancora in fase embrionale ma l'intenzione è quella di procedere velocemente ai vaccini domiciliari. «Abbiamo già intavolato il protocollo nazionale con il Ministero di competenza e le Regioni, dando la nostra disponibilità per partecipare alla campagna vaccinale anti Covid», fa sapere Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, che per gli anziani in casa, ipotizza «l'uso del vaccino Moderna più funzionale in termini di catena del freddo».

LA STAZIONE MARITTIMA

Oltre al Covid Vaccine Center allestito nella Mostra d'Oltremare e al centro vaccinale all'interno dell'Ospedale del Mare, tra pochi giorni sarà attivo il punto vaccinale nella Stazione Marittima, dove oggi cominceranno i lavori di allestimento. L'ipotesi sull'impiego del centro vaccinale nella Stazione Marittima è quella di realizzare circa 1500 somministrazioni al giorno, ma sulla platea di destinatari sono al vaglio diverse possibilità sulle quali non si hanno conferme ufficiali dai vertici dell'Asl, inclusa la probabilità di coinvolgere le forze dell'ordine. L'attivazione del nuovo centro vaccinale è prevista per la settimana prossima e una volta inaugurato, i prossimi centri da realizzare per raddoppiare le dosi di vaccini al giorno, saranno nel Museo Madre e nella Fagianeria del Bosco di Capodimonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA SPINTA ALLA CONVENZIONE CON L'ORDINE DEI MEDICI PER GARANTIRE IMMUNITÀ A TUTTI

ANCHE MUSEO MADRE E FAGIANERIA DEL BOSCO DI CAPODIMONTE OSPITERANNO I NUOVI STAND



Peso: 21-1%, 22-47%

ELISEO (NURSIND): I CONCORSI PORTERANNO RINFORZI SOLO IN TEMPI LUNGI, ABBIAMO CHIESTO DI PROLUNGARE I CONTRATTI

Vaccini: i centri ci sono, gli addetti no

CASERTA (ren.cas.) - Nuovi centri vaccinali vengono inaugurati in pompa magna, ma viene da chiedersi se ci siano dosi e personale a sufficienza per non rendere inutili le nuove aperture. Le lunghe file e gli assembramenti registrati in diversi punti (basti pensare al covid hospital di Maddaloni e alla Mostra d'Oltremare) dimostrano le difficoltà. "Ad un anno dal primo lockdown - osserva **Antonio Eliseo**, responsabile per la Campania del sindacato infermieristico Nursind - il sistema sanitario regionale continua a soffrire della carenza di personale. Sono in corso attività concorsuali, ma porteranno personale solo nei tempi lunghi e nelle aziende sanitarie c'è necessità di infermieri. Dobbiamo per onestà intellettuale

sottolineare che la sola Asl di Caserta sta assumendo infermieri a tempo determinato. Noi come Nursind avevamo chiesto che si prorogassero i contratti del personale assunto per l'emergenza Covid a 36 mesi (anziché a 12), ma la politica regionale non è in grado di dare risposte". Eliseo ricorda poi che "non servono solo infermieri, occorrono gli operatori socio sanitari e i medici, che per alcune specialità stanno soppendo in regime di convenzionamento".

E ieri il governatore **Vincenzo De Luca** è tornato a invocare vaccini dal Governo nazionale, esprimendo l'augurio che "a partire da fine marzo, dopo che avremo completato la vaccinazione per gli ultra 80enni e al personale sanitario, si recuperi

il criterio molto semplice affermato dalla Regione Campania, un cittadino un vaccino".

"La Campania - ha aggiunto - dovrà recuperare le decine di migliaia di dosi in meno che ha ricevuto rispetto a Regioni che hanno in qualche caso un milione e mezzo di abitanti in meno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fila alla Mostra d'Oltremare e nel riquadro Eliseo del Nursind



Peso:20%